

La mobilità, l'allarme

Incidenti, troppa velocità Lungomare ad alto rischio «Quei dossi sono un bluff»

► Tre dissuasori livellati da colate di asfalto ► Stabili le condizioni della turista investita
«La strada è una pista: qui nessuna regola» «Non è peggiorata ma resta molto grave»

L'INCHIESTA

Melina Chiapparino

È in condizioni gravi ma stabili la giovane turista investita sul lungomare di Napoli, nella tarda serata di venerdì. La 24enne originaria di Lecce, travolta mentre stava attraversando viale Antonio D'Amico da un'auto pirata, è ricoverata in prognosi riservata nel reparto di Rianimazione dell'ospedale del Mare, monitorata costantemente dalle equipe mediche che l'hanno presa in carico dopo i primi soccorsi del 118 e l'assistenza al pronto soccorso del Vecchio Pellegrini. I medici sono intervenuti per decomprimere e arginare l'emorragia causata dal trauma cranico provocato dall'impatto violento con l'auto che le ha procurato politraumi diffusi in tutto il corpo e la sua prognosi rimane strettamente riservata. Per i genitori della studentessa, giunti a Napoli poche ore dopo l'incidente e per la comitiva di amici con cui si trovava la 24enne al momento dell'investimento, tutti riuniti all'ospedale del Mare, sono ore di tensione e preoccupazione colme di speranza affinché il quadro clinico della ragazza possa migliorare.

LE STRISCE

La dinamica dell'investimento è al vaglio della sezione Infortunistica stradale della polizia municipale di Napoli che, tra i rilievi effettuati, è al lavoro

**PROTESTANO
I COMITATI
DELLE FAMIGLIE
DELLE VITTIME
«NECESSARI
GLI AUTOVELOX»**

per intercettare l'esatta velocità a cui l'auto ha impattato contro la giovane. Nonostante questo, da tempo l'area del lungomare è attenzionata da associazioni e cittadini che rilevano dubbi sulla presenza degli attraversamenti pedonali rialzati.

Su via Antonio D'Amico, infatti, l'allestimento di queste tavole modulari affiancate, in alcuni punti, da impianti semaforici dovrebbe avere una funzione di deterrente sia dal punto di vista visivo che meccanico, rallentando necessariamente la velocità dei veicoli che passano sopra le tavole modulari posizionate sulla carreggiata. Questa funzione, per quanto riguarda alcune tavole, sembra intralciata dalla presenza di asfalto, colato al di sopra degli attraversamenti

che alcuni cittadini attribuiscono alle modifiche effettuate durante il rally che si è svolto lo scorso novembre sul lungomare napoletano. Se così fosse, bisognerebbe provvedere alla rimozione dell'asfalto o di eventuali altre sostanze forse posizionate per rendere più agevole lo svolgimento del rally show. Per l'associazione Napoli Pedala «tutti gli attraversamenti pedonali rialzati a Napoli sono inefficaci e non a norma», una constatazione come fa sapere il presidente dell'associazione Luca Simeone, portavoce anche del Comitato Napoli 30 «segnalata anche al comitato sicurezza presso la Prefettura».

IL PRECEDENTE

Le indagini lampo della sezione Infortunistica stradale del-

la polizia municipale di Napoli, avviate subito dopo l'investimento, hanno fatto sentire braccato il pirata della strada che si è consegnato alle autorità sabato pomeriggio, rivelando un'identità che non può non ricordare un altro episodio drammatico accaduto circa un anno fa. Alla guida della Citroën C1 che ha travolto la turista, infatti, c'era un 19enne napoletano che ha dichiarato di essere scappato per paura ed è stato denunciato per lesioni personali aggravate dalla fuga, oltre al ritiro della patente. Su viale Antonio D'Amico, la notte tra 1 e 2 febbraio 2025, il 17enne Domenico Cirillo fu investito sul tratto stradale che costeggia la Villa Comunale, perdendo la vita travolto da una Mini Cooper guidata da un 19enne napoletano. Il ricor-



LA SEGNALEZIONE I dissuasori ricoperti da asfalto e dunque meno efficaci contro la velocità NEAPHOTO A. GAROFALO



I CONTROLLI Sopralluogo dei vigili sul luogo dell'incidente NEAPHOTO

La denuncia

Piazza Mercato caos baby gang scatenate di notte «Sfida ai militari»

Notte di caos a Piazza Mercato, nel cuore di Napoli, dove un gruppo di giovanissimi si sarebbe scatenato con i motorini fino a tarda ora, sfidando anche le pattuglie dell'Esercito impegnate nei controlli sul territorio. Il video è stato inviato al deputato di Alleanza Verdi-Sinistra Francesco Emilio Borrelli. Nelle immagini si vedono ragazzini, alcuni dei quali avrebbero appena 10 o 12 anni, circolare senza casco e compiere evoluzioni con i motorini, mettendo a rischio la propria sicurezza e quella degli altri. Secondo la segnalazione, episodi simili si ripeterebbero durante tutto l'anno, anche nei giorni feriali, con i giovani che resterebbero in strada fino alle due o alle tre di notte. «Parliamo di bambini e adolescenti che dovrebbero essere protetti, educati e accompagnati, non lasciati per strada nel cuore della notte», ha commentato Borrelli.

do di Domenico continua a vivere con la Fondazione a lui dedicata dai familiari che, dopo la tragedia, hanno dato vita a una serie di progetti e iniziative rivolte soprattutto ai giovani per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza dell'educazione stradale come l'iniziativa che si svolgerà il 26 settembre sul rooftop dell'Hotel Oriente.

LA MANIFESTAZIONE

Oggi, dalle 16.30 si svolgerà il corteo di Europa Verde per le vittime della strada, una fiaccolata silenziosa che partirà dal bar Napoli fino a viale D'Amico dove è stata investita la giovane turista. All'iniziativa sono stati invitati anche i familiari delle vittime della strada e ci sarà una delegazione di Castelvoturno dove sabato scorso un 15enne ha perso la vita mentre era in sella alla sua bicicletta sulla strada statale Domitiana in compagnia di un amico, rimasto anch'egli ferito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«BISOGNA
RIPRISTINARE
IL PRECEDENTE
MANTO STRADALE»
OGGI CORTEO
IN VIA CARACCILO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

Mobilità responsabile, serve subito investire

Antonio Coppola

Ed è proprio qui che la questione sociale si intreccia con quella della sicurezza, dell'ambiente e della finanza pubblica. In molte realtà del Mezzogiorno, Napoli compresa, le carenze e le inefficienze del trasporto pubblico finiscono per rendere l'automobile una scelta non di comodo, bensì di necessità quotidiana: per andare al lavoro, accompagnare i figli, raggiungere un ospedale, un ufficio o semplicemente accedere ai servizi essenziali. Acquistare e mantenere un'auto, però, ha un costo

sempre più elevato e non tutte le famiglie possono permettersi di possedere un veicolo moderno, efficiente e sicuro. Si pensi che, in Italia, la spesa media per l'acquisto e la gestione di un'automobile, in base ai dati Aci, supera i 4mila euro annui. E così, proprio nelle fasce economicamente più fragili, rischiano di svilupparsi preoccupanti comportamenti sotto molteplici aspetti: si continua a utilizzare un'auto vetusta con maggiori consumi, più emissioni inquinanti e minori dotazioni di sicurezza; si rinviando la manutenzione e la revisione periodiche; si eludono gli obblighi

assicurativi e fiscali; si accumulano sanzioni non pagate o si ricorre a pratiche irregolari, come l'esterovestizione del proprio veicolo. Comportamenti che non possono essere giustificati, né riguardano tutti i meno abbienti, ma sarebbe miope considerarli soltanto come fenomeni individuali di illegalità senza interrogarsi anche sulle premesse da cui potrebbero trarre origine. Purtroppo, quando il trasporto pubblico non costituisce un'alternativa valida e conveniente, l'auto diventa indispensabile ed i suoi elevati costi rischiano di trasformarsi

in un fattore di esclusione sociale. Gli escamotage utilizzati per ovviare a questa condizione finiscono, però, col ricadere sull'intera collettività che ne paga le conseguenze. I veicoli obsoleti sono più pericolosi per la sicurezza della circolazione e per la qualità dell'ambiente; l'evasione dell'obbligo assicurativo altera le condizioni del mercato contribuendo a far lievitare il costo della RCA; il mancato pagamento di tasse e sanzioni si ripercuote sui bilanci degli enti pubblici che devono così rimediare con l'inasprimento delle imposte. È un circolo vizioso che non si può invertire con interventi semplicemente repressivi. È una questione sociale che va affrontata a monte, restituendo, in primis, centralità al trasporto pubblico, facendone una vera infrastruttura civile e moderna

per frequenza, affidabilità, capillarità, accessibilità e sicurezza. Investire nel trasporto collettivo non consente soltanto di ridurre il traffico e le emissioni inquinanti, offre alle persone anche la piena libertà di decidere senza condizionamenti. È una scelta che riguarda la qualità della vita e, prima ancora, l'uguaglianza delle opportunità. Per Napoli questa dovrebbe essere una priorità. Una città che aspira legittimamente ad un ruolo di primo piano nel panorama europeo non può limitarsi a valorizzare il proprio straordinario patrimonio culturale e turistico: deve garantire ai suoi cittadini servizi essenziali all'altezza di quest'ambizione. Trasporto pubblico, igiene, pulizia, manutenzione delle

infrastrutture e decoro urbano sono i presupposti elementari di una città moderna, non accessori di cui occuparsi quando le risorse lo consentono. La vera sfida, dunque, non riguarda la contrapposizione tra automobile e mezzi pubblici, né l'individuazione delle penalizzazioni più efficaci da imporre per scoraggiare il ricorso ai veicoli privati, nonostante la carenza di alternative, ma realizzare un sistema nel quale il trasporto collettivo diventi la prima scelta possibile per una parte sempre più ampia della popolazione. È questa, in definitiva, il presupposto indispensabile per conseguire quella "mobilità responsabile" che, come ACI Napoli, andiamo promuovendo da anni.